

# unmondo possibile

**SPECIALE  
NATALE**

**I progetti  
del VIS**

Anno XXXIV - n. 70 dicembre 2022 - trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Roma



Per donare il tuo 5x1000  
CF 97517930018  
Per inviare offerte  
- CCP 88182001  
- Coordinate Bancarie  
Banca Popolare Etica:  
IT 59 Z 05018 03200 0000  
15588551



Dona con satispay

youtube.com/ongvis

facebook.com/ongvis

twitter.com/ongvis

instagram.com/ongvis



Mancini Edizioni s.r.l. - Roma  
Via Tasso, 96 - 00185 Roma  
info@mancinedizioni.com  
www.mancinedizioni.it  
Finito di stampare: Novembre 2022

# Comunità aperte

Oggi si parla molto di INCLUSIONE in differenti contesti e per trattare di situazioni anche molto diverse tra loro... Consultando il vocabolario scopriamo che la parola viene (neanche a dirlo) dal latino: il verbo latino "includo" significa "chiudo dentro, rinchiodo", a prima vista, quindi, interpretabile come un'azione non del tutto auspicabile, che però acquisisce immediatamente una connotazione positiva se paragonato al suo contrario "excludo", ossia "chiudo fuori, non lascio entrare, escludo". Per il filosofo Jürgen Habermas l'inclusione non è accaparramento assimilatorio né chiusura contro il diverso, ma significa che **i confini della comunità sono aperti a tutti**. Quindi, ritornando all'origine latina, i confini ci sono, formano il contesto di riferimento, ma sono aperti, perché definiti dall'appartenenza ad una comunità.

L'obiettivo n. 10 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (il programma d'azione per le persone, il pianeta e la



Michela Vallarino,  
Presidente  
VIS

prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU) impegna la comunità internazionale a "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro; ad assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze..."; quindi, inclusione come concetto **strettamente legato al principio di uguaglianza sostanziale** (art. 3 Costituzione italiana) e contrario a discriminazioni, diritti negati, opportunità diseguali in base alle diverse situazioni o fasi di vita in cui le persone si trovano. La povertà, nelle sue differenti accezioni e dimensioni, è una delle cause (ma anche degli effetti) dell'esclusione sociale e colpisce molti giovani: secondo un'analisi lanciata dal gruppo della Banca Mondiale e dall'UNICEF, già pre-pandemia a livello globale c'erano **356 milioni di bambini sotto i 18 anni che vivevano in condizioni di povertà estrema, in famiglie con un reddito inferiore a 1,90 dollari al giorno a persona**: queste bambine e bambini non hanno spesso al-

## OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



cun accesso ai servizi essenziali e si trovano ad affrontare una serie di svantaggi, frequentemente aggravati da discriminazioni, per motivi di genere, disabilità, lingua, etnia o provenienza. Anche nel nostro Paese, secondo il 21° rapporto su povertà ed esclusione sociale, presentato recentemente da Caritas italiana, esistono tante povertà, peraltro acuite dai disastrosi effetti della pandemia e dalle ripercussioni della guerra in Ucraina ed esse interessano direttamente i giovani definiti “anelli deboli”, colpiti da diverse forme di povertà, dalla povertà ereditaria (quella che si trasmette “di padre in figlio”) a quella educativa.

Il questo numero **Massimo Maggio, direttore di CBM Italia Onlus**, porta la nostra attenzione su quel 15% della popolazione mondiale costituito da **persone con disabilità**, tra cui i minori di 18 anni sono oltre 240 milioni e ci racconta l’impegno della sua organizzazione insieme al VIS, con il sostegno dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, nel progetto “I-LEAD: Inserimento Lavorativo attraverso Educazione Accessibile e Digitalizzazione”: l’obiettivo è migliorare l’accesso all’educazione, alla formazione professionale, alle opportunità lavorative e all’inclusione sociale dei giovani in situazione di vulnerabilità in Etiopia. **Il direttore generale di Salesiani per il Sociale Aps, Renato Cursi**, ci aiuta invece a contestualizzare il triste primato dell’Italia

all’interno dell’Unione Europea in tema di **esclusione giovanile**.

Anche in questo numero continuiamo a parlare di **giovani in fuga dalla guerra in Ucraina**: delle famiglie accolte presso l’istituto salesiano Domenico Savio di Salerno (grazie ad una bella sinergia creatasi tra VIS Pangea, la comunità e il centro giovanile salesiani locali, con il supporto della nostra ONG, di Caritas e Ufficio Migrantes diocesani) e delle ragazze e ragazzi supportati dai **volontari dell’oratorio salesiano di Livorno**. Nel mentre nel loro Paese la guerra continua:



il nostro operatore Alberto Livoni ci racconta come il **VIS e i Salesiani stiano supportando la popolazione**, portando calore nei cuori, nelle case e a chi non ha più nulla in vista dell’incipiente inverno. Non dimentichiamo però i giovani che incontriamo negli altri contesti emergenziali in cui operiamo: ci siamo fatti raccontare da loro cosa pensano della “follia della guerra”. Nel mentre il lavoro sul campo continua, il VIS partecipa e contribuisce alle riflessioni in corso all’interno della famiglia salesiana sui cambiamenti

in atto/da attuare nell’azione di promozione e protezione dei diritti delle bambine e dei bambini del mondo (cfr. articolo su “**SDB Change Congress**”, Roma, settembre 2022) e si confronta con le varie risposte salesiane alle emergenze sociali ed educative nei cinque continenti, caratterizzate da grande eterogeneità dei servizi e, proprio per questo, da grandi ricchezza e potenzialità (cfr. articolo su “**Congresso delle opere sociali salesiane**”, Torino, ottobre 2022).

Termino con un ringraziamento a tutte e a tutti coloro i quali supportano a diverso titolo la nostra associazione nel raggiungimento della sua missione, attraverso l’impegno per “liberare” il futuro dei giovani dai “*pavimenti appiccicosi*” di cui parla Cursi richiamando il citato rapporto di Caritas e dal “*circolo vizioso*” dell’esclusione citato nell’articolo di Maggio.

Auguro a tutte e tutti Voi un **Natale di pace**, secondo le parole di Carlos (Casa Magone, Angola), pace come “*un seme da piantare*” che “*per crescere necessita di tempo, cure e attenzioni, un po’ come per la fiducia negli altri.*”, quegli altri che la società dell’esclusione, della paura e dello scarto vorrebbero far passare come “carico residuo” e che invece l’Amore, che si manifesta pienamente nel Natale, ci fa riscoprire come fratelli e sorelle appartenenti alla comunità umana e come tali tutti indistintamente soggetti di dignità e di diritti. ■

## Editoriale

2. **Comunità aperte**  
Michela Vallarino

## Speciale Giovani e inclusione

5. **Giovani e disabilità in Etiopia**  
Massimo Maggio
7. **Beati i costruttori di alleanze intergenerazionali**  
Renato Cursi

## Speciale Natale Progetti VIS

11. **Realizziamo un sogno: un Natale libero e sicuro per i bambini palestinesi**  
Rebecca Diotallevi
13. **Ucraina, oltre la guerra terrorizza l'inverno**  
Alberto Livoni
15. **"All'oratorio di Livorno ci siamo sentiti a casa"**  
Benedetta Bencreati

## Speciale Natale Sostegno a distanza

19. **È di PACE che abbiamo bisogno, la guerra è una follia!**
20. **Pensieri sulla pace**
21. **Racconti sulla scoperta della natura**
22. **Azioni di sensibilizzazione ambientale**
23. **Racconti sull'inizio della scuola**
24. **Chi sono gli ospiti del Boys Home di Sunyani**
26. **Raccontiamo il summer camp!**

## Reportage

28. **Dal mondo SAD**

## Vita Associativa

32. **La presenza attiva del VIS ai congressi dei Salesiani**

## Dal Direttore

34. **È tempo di cambiamenti**  
Luca Cristaldi



11



26



32



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Nico Lotta. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantire la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare. Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>  
Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email [responsabilegdp@volint.it](mailto:responsabilegdp@volint.it).

# Giovani e disabilità in Etiopia

## Educazione di qualità e lavoro per una reale inclusione

**L**e persone con disabilità sono circa il 15% della popolazione mondiale<sup>1</sup>. Di queste, **i minori di 18 anni con disabilità sono oltre 240 milioni**<sup>2</sup>. Secondo le stime dell'OMS e della Banca Mondiale, inoltre, **circa l'80% delle persone con disabilità vive in Paesi a medio e basso reddito**. Qui esiste **un circolo vizioso che lega povertà e disabilità, in cui una alimenta l'altra e viceversa**: le persone che vivono nei Paesi con più elevati tassi di povertà hanno maggiori rischi di sviluppare una disabilità a causa di malnutrizione, mancanza di igiene e acqua pulita, difficoltà nell'accedere a servizi di cura. Al contempo, le persone con disabilità sono esposte al rischio di povertà per la presenza di barriere che ostacolano l'accesso a istruzione, formazione e lavoro, fattori cruciali per uscire dalla povertà.

Per spezzare questo ciclo **occorre lavorare all'interno delle comunità per garantire un contesto inclusivo** in cui le persone con disabilità possano **accedere alle medesime opportunità** degli altri in materia di salute, educazione e lavoro.

**Educazione, formazione professionale e lavoro** sono quindi fondamentali per com-

battere alla radice le cause della povertà, come strumenti chiave per un lo sviluppo di persone e comunità.

### Giovani con disabilità, educazione e lavoro: a che punto siamo

Giovani e adulti con disabilità incontrano oggi numerosi **ostacoli e barriere** nell'accesso alle opportunità educative e lavorative. Seppur negli ultimi decenni sono stati compiuti notevoli progressi a livello internazionale in termini di accesso all'istruzione, giovani e adulti con disabilità continuano ad essere esclusi dall'istruzione più di qualsiasi altro gruppo demografico<sup>3</sup>. **L'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) numero 4** sottolinea la necessità di concentrarsi sul raggiungimento di un'istruzione di qualità per tutti e i due indicatori SDG 4.5 e SDG 4.a promuovono esplicitamente l'educazione all'inclusione della disabilità. **Eppure, i 240 milioni di minori con disabilità** a livello globale sono tra quelli che hanno meno probabilità di frequentare o completare la scuola rispetto ai loro coetanei senza disabilità, secondo l'ultimo rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo di UNICEF (2021).

**Il covid-19 ha ulteriormente messo in luce la fragilità dei sistemi educativi** in tutto il mondo, **amplificato le disuguaglianze e ridotto le opportunità per i più vulnerabili**, come messo in luce - tra le altre - dalla



Massimo Maggio,  
Direttore CBM  
Italia Onlus



<sup>1</sup> World Report on Disabilities, 2011

<sup>2</sup> Seen, Counted, Included, 2021, UNICEF

<sup>3</sup> OMS e Banca Mondiale, 2011

recente ricerca di CBM - Christian Blind Mission, organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità evitabile e nell'inclusione delle persone con disabilità nel sud del mondo e in Italia - **“Learning from a Crisis”** – lanciata in occasione del recente “Transforming Education Summit” delle Nazioni Unite il 19 settembre scorso.

L'interruzione dei servizi ha avuto ripercussioni anche sulla **formazione professionale e l'inserimento lavorativo**. Nella maggior parte dei Paesi, le persone con disabilità affrontano tassi di disoccupazione più elevati delle altre: in circa due terzi dei Paesi per i quali sono disponibili dati, il tasso di disoccupazione delle persone con disabilità è superiore a quello delle persone senza disabilità. A causa dell'assenza o dei piani di protezione sociale nei Paesi in via di sviluppo, le persone con disabilità spesso semplicemente non possono permettersi di rimanere senza lavoro. Eppure, **solo una persona con disabilità su tre ha un lavoro**<sup>4</sup>.

### Il progetto I-LEAD

Esiste l'opportunità di costruire sistemi educativi più forti, resilienti e inclusivi, come stiamo facendo in **Etiopia** insieme al VIS attraverso il progetto **“I-LEAD: Inserimento Lavorativo attraverso Educazione Accessibile e Digitalizzazione”**, con il sostegno dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Il progetto ha come obiettivo migliorare l'accesso all'educazione, alla formazione professionale, alle opportunità lavorative e all'inclusione sociale dei giovani in situazione di vulne-

rabilità, tra cui in particolare **giovani con disabilità**.

L'Etiopia è tra i Paesi con il minor tasso di frequenza scolastica di persone con disabilità nella scuola primaria, con una percentuale stimata del 3%<sup>5</sup>. Le statistiche tendono a ridursi ulteriormente in ambito di formazione professionale. Difatti, presso gli oltre 1.600 istituti di formazione professionale (TVET, Technical and Vocational Education and Training) presenti in Etiopia, nell'anno 2019-2020 su un totale di oltre 1 milione di studenti iscritti soltanto lo 0,81% di essi erano persone con disabilità. Lo scarso accesso all'educazione professionale impatta fortemente sulla dipendenza dalla propria famiglia delle persone con disabilità, alimentandone l'inattività e rafforzando così lo stigma nei loro confronti; fattori che creano la loro ulteriore marginalizzazione, aggravata dal limitato accesso all'educazione e al mercato del lavoro.

L'intervento mira a creare un dialogo tra TVET, imprese, istituti di credito e centri di collocamento, al fine di elaborare **percorsi pilota di formazione e inserimento lavorativo dei giovani con disabilità**. Destinatari del progetto sono **3.191 persone**, tra cui 600 studenti, 300 tra dirigenti e staff amministrativo, 200 docenti, 300 membri di organizzazioni di persone con disabilità. ■



<sup>4</sup> Fonte: ILO <https://ilostat ilo.org/international-day-of-persons-with-disabilities-how-disability-affects-labour-market-outcomes/>

<sup>5</sup> *Global Partnership for Education*, 2018

# Beati i costruttori di alleanze intergenerazionali

L'inclusione dei giovani in Italia: il peso di eredità diseguali nel Paese del patrimonio mondiale

L'utilizzo del termine “**esclusione sociale**”, al contrario di concetti come quello di povertà, è relativamente recente. In letteratura si ritiene che il suo utilizzo sia emerso in Francia nel 1974 per descrivere le persone (con disabilità, genitori soli e lavoratori privi di assicurazione) che erano escluse dal sistema di assicurazione sociale e, pertanto, da una serie di opportunità di partecipazione economica e sociale<sup>1</sup>. Trent'anni dopo la sua prima apparizione, due autori inglesi<sup>2</sup> individuano **sei elementi** di consenso in letteratura sul concetto, altrimenti a loro modo di vedere ancora abbastanza confuso, di “esclusione sociale”:

- questa va oltre la povertà reddituale: in aggiunta alla marginalità economica, l'esclusione sociale presenta **dimensioni sociali e culturali**;
- è il frutto dell'accumulo di **difficoltà intrecciate tra loro** che caratterizzano la condizione della persona che le sperimenta;

- non è caratterizzata da distribuzione casuale tra persone e famiglie, ma è **concentrata nello spazio**, nel senso che è il prodotto di una crescente polarizzazione sociale tra aree circoscritte geograficamente;
- è la conseguenza di una politica economica attraverso la quale **alcuni gruppi si assicurano privilegi e potere alle spese di altri gruppi**;
- è un processo dinamico che si sviluppa nel **tempo**;
- porta con sé il rischio di produrre **effetti intergenerazionali**.

Nel frattempo, a livello europeo, si svilupparono definizioni articolate e dinamiche di “**inclusione sociale**” come processo, sia in senso ampio<sup>3</sup> sia, più tardi, specificamente dedicate alla condizione dei giovani e alla loro transizione all'età adulta<sup>4</sup>. Peraltro, la descrizione tradizionale di quest'ultima, fondata intorno a cinque pilastri (termine degli studi, acquisizione di un impiego stabile, autonomia abitativa, matrimonio



Renato Corsi  
Salesiani  
per il Sociale  
APS, Direttore  
Generale

<sup>1</sup> LENOIR René, *Les exclus: Un Français sur dix*, Paris, Seuil, 1974.

<sup>2</sup> MACDONALD Robert – MARSH Jane, *Disconnected youth? Growing up in Britain's poor neighbourhoods*, London, Palgrave MacMillan, 2005.

<sup>3</sup> EUROPEAN COMMISSION, *Joint Report on Social Inclusion*, Directorate-General for Employment and Social Affairs, May 2004.



e genitorialità) da leggersi in ordine cronologico o meno, è oggi, nel tempo dell'apprendimento di tutta la vita, dell'amore liquido, dell'inverno demografico, del precariato economico, lavorativo, abitativo ed esistenziale, messa fortemente in discussione<sup>5</sup>.

Lo sfocarsi dei confini concettuali e delle definizioni sociologiche rischia, tut-

tavia, di distrarre lo sguardo dal dramma della vita dei giovani esclusi e da un **sistema che da decenni<sup>6</sup> riproduce<sup>7</sup> una disuguaglianza delle opportunità<sup>8</sup>**. In Italia, nello specifico, pesano sulla condizione giovanile una serie di oneri derivanti da scelte a cui i giovani non hanno partecipato: in termini di debito pubblico, configurazione del mercato del lavoro, del sistema dell'istruzione, di sostegno economico alle famiglie, di stato dell'ambiente, di approvvigionamento energetico, di gestione dei conflitti internazionali, ecc.<sup>9</sup>. L'immagine che emerge da studi recenti<sup>10</sup> è quella di **un'Italia non del tutto statica, ma marcatamente ineguale**. Solo 11 bambini su 100, i cui genitori si trovano nel quintile più basso, saranno in grado di raggiungere il 20% più ricco una volta adulti. Tra coloro, invece, che sono nati da genitori con reddito più elevato, oltre il 33% tenderanno a rimanere nel quintile più alto della distribuzione una volta adulti. Il rapporto Caritas su povertà ed esclusione sociale in Italia del 2022 parla in questo senso di “pavi-

<sup>4</sup> CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 27 novembre 2012, sulla partecipazione e inclusione sociale dei giovani, con particolare attenzione a quelli provenienti da un contesto migratorio (2012/C 393/05).

<sup>5</sup> PITTI Ilaria, *Rethinking Youth Transitions*, Symposium: “Navigating transitions: adapting policies to young people's changing realities”, Council of Europe and European Union – Youth Partnership, Tirana 22-23 June 2022.

<sup>6</sup> LYNCH Julia, *Age in the Welfare State: The Origins of Social Spending on Pensioners, Workers, and Children*, New York, Cambridge University Press, 2006; FERRERA Maurizio, *Welfare all'italiana: un'introduzione*, in FERRERA Maurizio – FARGION Valeria – JESSOULA Matteo, *Alle radici del welfare all'italiana. Origini e futuro di un modello sociale squilibrato* (= Collana Storica della Banca d'Italia. Saggi e ricerche), Padova, Marsilio, 2012.

<sup>7</sup> BOURDIEU Pierre – PASSERON Jean-Claude, *La Reproduction. Éléments pour une théorie du système d'enseignement*, France, Les Éditions de Minuit, 1970.

<sup>8</sup> BOUDON Raymond, *L'inégalité des chances. La mobilité sociale dans les mobilités industrielles*, Paris, Colin, 1973.

<sup>9</sup> Cf. CURSI Renato, *Debito pubblico, finanza privata e armi. Incroci da evitare sulla via per un'Europa non violenta*, in DE LELLIS Antonio (ed.), *Il muro invisibile. Come demolire la narrazione del debito*, Bordeaux edizioni, giugno 2017.

**menti appiccicosi”<sup>11</sup> nell’ascensore sociale italiano.** Inoltre, se questa appena descritta è la tendenza nazionale, le differenze territoriali, specialmente tra nord e sud, sono significative. Se si confronta, ad esempio, la situazione della provincia di Milano (settima per mobilità verso l’alto) con quella di Palermo (classificata 106<sup>a</sup>), emerge che la probabilità di passare dal 20% più povero al 20% più ricco della distribuzione nazionale del reddito è del 22% per i figli che crescono a Milano e appena dell’8% per quelli che crescono a Palermo.

L’Italia si distingue, inoltre, in Europa per avere **il più ampio divario tra tasso di disoccupazione dei giovani e degli adulti** (la disoccupazione giovanile italiana è 3,4 volte più elevata di quella adulta, mentre nell’Unione Europea tale moltiplicatore è pari a 2,1). In Italia i giovani 15-34enni che non studiano, non lavorano e non si formano (in condizione “NEET”) sono oltre tre milioni: il 25,1%, ma in alcune regioni del sud superano il 40%, generando costi per



il sistema-Paese stimati in oltre 21 miliardi di euro. Un record di esclusione sociale dei giovani, che vede l’Italia al primo posto nell’Unione Europea e al quarto posto nell’area continentale<sup>12</sup>. Un’esclusione che andrebbe, infine, analizzata con una prospettiva intersezionale, vale a dire andando a cogliere, per esempio, le ulteriori discriminazioni cui sono ancora strutturalmente sottoposte, tra la popolazione giovanile esclusa, le giovani donne, le persone giovani di Paesi terzi e quelle con disabilità. Un’esclusione strutturale di questa portata esige più di una presa di con-



<sup>10</sup> CANNARI Luigi, D’ALESSIO Giovanni (edd.), *Istruzione, reddito e ricchezza: la persistenza tra generazioni in Italia*, Banca d’Italia Eurosistema, n. 476, 2018; ACCIARRI Paolo, POLO Alberto, VIOLANTE Gianluca, *Eppur si muove: mobilità intergenerazionale in Italia, 2022* in LaVoce.info: <https://www.lavoce.info/archives/93335/eppur-si-muove-mobilita-intergenerazionale-in-italia/>

<sup>11</sup> CARITAS ITALIANA, *L’anello debole. Rapporto 2022 su Povertà e Esclusione Sociale in Italia, 2022*, capitoli 2 e 3.

<sup>12</sup> NANNI Walter, CURSI Renato, *Dall’aula alla professione: orizzonti di futuro per i giovani europei con vissuti di povertà e disagio sociale*, in CARITAS ITALIANA, *op. cit.*, 2022, pp. 85-112.

<sup>13</sup> Cfr. COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, *Valutazione d’impatto dell’UE dal punto di vista dei giovani*, SOC/728-E-

sapevolezza, più di una terapia: qui occorre una **conversione culturale e spirituale di popolo**. Ben vengano strumenti pensati in questa direzione, come lo “Youth Test”<sup>13</sup>, richiesto dal Forum Europeo dei Giovani e dal Consiglio Nazionale dei Giovani italiano, che obbliga le istituzioni a misurare preventivamente l’impatto socio-economico sulle generazioni future delle decisioni prese dai vari livelli amministrativi di cui si compone la res publica. Gli strumenti, tuttavia, portano frutto se c’è qualcuno ben informato ed intenzionato ad usarli, oltre che a monitorarne e valutarne l’utilizzo. Un programma come Garanzia Giovani, ad esempio, richiede una revisione strutturale, a partire dal coinvolgimento attivo del terzo settore<sup>14</sup>.

Dalla descrizione del concetto di esclusione sociale, abbiamo compreso che un’azione volta all’inclusione dei giovani non può limitarsi ad elargire paternalisticamente redditi minimi e bonus vari. Essa deve bensì fondarsi sull’interpretazione sostanziale del concetto di **“partecipa-**

**zione”, a più livelli: lavorativo, economico, demografico, democratico**<sup>15</sup>. Preoccupano, in quest’ultimo senso, i dati più recenti relativi alla partecipazione elettorale delle nuove generazioni. Quale ruolo, poi, per i giovani italiani nei processi di pace, nel tempo della “terza guerra mondiale a pezzi”?

Siamo il Paese che da anni sperimenta, tra mille ostacoli, i Corpi Civili di Pace, ma non ci siamo ancora dotati di una vera e propria agenda (e del finanziamento adeguato che vi spetterebbe) dedicata a giovani pace e sicurezza<sup>16</sup>.

Siamo il primo Paese al mondo per “patrimonio” culturale<sup>17</sup>, eppure **faticiamo a convertirci ad una cultura della tra-**

**missione equa della nostra “eredità”**. Conversione, quindi, culturale e/o spirituale? Beati i costruttori di alleanze intergenerazionali. ■



**CORPI CIVILI  
DI PACE**

ESC-2022, parere adottato il 21/09/2022; MINISTRO PER LE POLITICHE GIOVANILI, Decreto recante l’adozione delle “Linee Guida per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche”, 25/06/2022.

<sup>14</sup> CURSI Renato, *Sulle strade d’Europa. Giovani e dimensione sociale della fede per costruire il futuro*, LAS, Roma, 2021, pp. 30-31.

<sup>15</sup> FADDA Alessandro, CURSI Renato (edd.), *Una nuova democrazia. Giovani e cittadinanza attiva*, Aracne, 2015.

<sup>16</sup> CURSI Renato, *op. cit.*, 2022, pp. 54-55.

<sup>17</sup> UNESCO, World Heritage Convention, *World Heritage List*.

# Realizziamo un sogno: un Natale libero e sicuro per i bambini palestinesi

**A** Natale tutto rallenta, ci si raccoglie nel calore della famiglia e degli affetti e abbiamo l'occasione di riflettere e di indugiare nei ricordi. Ricordo vividamente una me bambina intenta a ritagliare fiocchi di neve di carta ripiegando il foglio bianco su sé stesso, facendo dei piccoli tagli per poi aprirlo e scoprire la magia di una figura simmetrica pronta per essere attaccata sui vetri delle finestre di scuola. Il mio tempo fra i banchi di scuola è

un ricordo sereno, di prime piccole e grandi sfide quotidiane, di amicizia, di scoperta nel e attraverso l'apprendimento... In quei primi anni di scuola il mondo inizia a svelarsi. Qui in Palestina, dove il VIS opera da diversi anni sostenendo bambini e bambine, **le piccole e grandi sfide quotidiane degli studenti che si recano a scuola hanno a che fare con la violenza.** La violenza dei coloni, la violenza dell'esercito israeliano, la violenza di un contesto che li obbliga

a crescere troppo velocemente, che nega loro la leggerezza e il diritto di essere bambini.

Da questa situazione nasce l'idea che ha portato negli anni alla realizzazione di una serie di interventi riuniti sotto il nome **“Una scuola a misura di bambino”**. Sì, perché tutti ricordiamo i banchi delle nostre aule, le pareti, la linea del tempo o le lettere dell'alfabeto appese dietro la cattedra con l'immane “X come Xilofono”. **Quello che vogliamo fare come VIS assieme ai nostri partner è regalare ricordi colorati, sereni e sicuri.** Una scuola a misura di bambino mette al centro i bambini e le bambine, gli insegnanti e tutto il personale scolastico che quelle aule le vivono quotidianamente. Gli interventi prevedono la riabilitazione di vecchi edifici - aule buie, troppo →



Rebecca Diotallevi,  
VIS Project  
Manager Child  
Protection -  
Palestina



PALESTINA



calde o troppo fredde - la costruzione di spazi per giocare nei momenti di ricreazione; nel definire i lavori da fare **non si parte mai da disegni tecnici e calcoli ingegneristici, ma dai disegni e dalle parole dei bambini chiedendo loro “cosa ti piace della tua scuola”, “cosa non ti piace” e “come la vorre-**

**sti”**. Con questo approccio si dà importanza ai loro bisogni, i bambini si sentono ascoltati, importanti e aumenta notevolmente il senso di appartenenza alla nuova scuola della quale si prenderanno cura assieme a tutto il personale scolastico.

Quest’anno siamo anche “scesi in campo”, perché il diritto ad essere bambini passa anche dal diritto al gioco e lo abbiamo fatto indossando i colori della famiglia neroazzurra di **Inter Campus, progetto sociale della squadra di calcio di serie A**. In Palestina alcune aree sono particolarmente vulnerabili e soggette a scontri e

violenze continue come le zone di Masfer Yatta, in area C e ad Hebron in area H2 dove le case e i pochi spazi dedicati ai giochi sono costantemente sotto minaccia di demolizione. I bambini e le bambine non sono al sicuro nemmeno nei loro momenti di gioco a casa o fra le strade dei villaggi. Quello che cerchiamo di garantire con le attività di supporto psico-sociale è sicurezza e un’infanzia da vivere: con l’organizzazione del Summer Camp a Dura – cittadina a sud di Hebron – abbiamo **creato un ambiente sicuro, dove 90 bambini e bambine hanno potuto sentirsi liberi di esprimersi e divertirsi senza avere paura**. Attraverso il gioco e le regole del calcio i bambini e le bambine hanno potuto aumentare il loro benessere, essere maggiormente consapevoli delle loro emozioni e sperimentare il rispetto e l’amicizia che nasce dal gioco di squadra.

**Noi in questo Natale sogniamo un mondo dove i bambini e le bambine possano sentirsi liberi di esserlo senza avere paura. Aiutate a realizzare questo sogno!** ■

**COME PUOI  
CONTRIBUIRE**

<b>con 20 €</b>	Puoi donare un kit didattico ad un bambino/a (quaderni, astuccio con penne, colori, matite, etc.)
<b>con 50 €</b>	Puoi donare ad un bambino/a un kit completo per partecipare al Summer Camp (zainetto, calzettoni, borraccia e cappellino)
<b>con 100 €</b>	Puoi donare 5 libri alla biblioteca di una delle scuole sostenute
<b>con 500 €</b>	Puoi donare un computer portatile ad una delle scuole sostenute

- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su [www.visostengo.it](http://www.visostengo.it)
  - **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT5920501803200000015588551
  - **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT1620760103200000088182001
- Causale: **PALESTINA UMP70**

# Ucraina, oltre la guerra terrorizza l'inverno

Insieme ai nostri partner salesiani interveniamo per cercare di portare calore nei cuori, nelle case e a chi non ha più nulla

La guerra in Ucraina ha causato la più grande crisi umanitaria in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale. Nell'ultimo mese tutto è diventato più difficile per i bombardamenti continui alle infrastrutture vitali del Paese e principalmente alle fonti di approvvigionamento energetico. La gente, già stremata da tutti questi mesi di guerra, è terrorizzata al pensiero dell'arrivo dell'inverno che è già alle porte.

Portare gli aiuti diventa sempre più difficile e rischioso per le **continue interruzioni dovute agli allarmi aerei** giornalieri che obbligano i nostri operatori a lunghe attese nei rifugi improvvisati ormai e disseminati un po' dappertutto. Ci si può ritrovare in un attimo nei sotterranei della metro, nella cantina di una stazione di servizio o di un bar o in qualunque altro rifugio occasionale messo a disposizione dalle autorità.

Nonostante questo, il VIS

e i suoi partner stanno rispondendo all'emergenza fornendo aiuti umanitari essenziali ai bambini e alle loro famiglie dall'inizio della crisi. Ciò include la fornitura di **pasti caldi per i profughi della cittadina di container di Leopoli** denominata "Mariapolis" gestita insieme ai nostri partner salesiani dove ci si sta anche preparando per **rendere il Natale un momento di gioia nonostante le grandi difficoltà** per gli abitanti del campo che, in maggioranza, sono donne e bambini. Qui, dove è stata istituita anche una scuola materna e un luogo sicuro dove tutti i bambini e le bambine ospiti possono giocare, ci sarà una distribuzione di un set di abbigliamento invernale, libri, giochi e dolci per portare un po' di serenità e un'atmosfera di festività.

Nel nord della regio- ➔



Alberto Livoni,  
VIS  
Coordinatore  
emergenze  
umanitarie



UCRAINA

ne di **Kiev**, invece, dove il VIS opera nelle zone liberate dall'occupazione russa, il Natale sarà il momento per cercare di **riscaldare non solo i cuori ma anche le case con la distribuzione di stufe, legna da ardere e materiali per piccole riparazioni da fare nelle abitazioni in autonomia**, per cercare di ristabilire un minimo di dignità e di calore e permettere a tante persone di celebrare le feste natalizie in famiglia al meglio delle possibilità. La maggior parte delle case in cui si cercherà di intervenire si trovano nella



zona a nord di Kiev, dove le famiglie hanno subito l'occupazione militare russa all'inizio dell'invasione ed hanno vissuto terrorizzate nelle cantine per quasi due mesi.

Sempre a Kiev e nelle provincie limitrofe è in corso il nostro progetto itinerante di aiuto psicologico sullo stile di un **oratorio mobile** che offre svariate attività ludiche e ricreative nei 20 comuni identificati insieme alle autorità locali. I nostri operatori lavorano per aiutare le bambine e i bambini a superare l'impatto psicologico del conflitto e della violenza sperimentati in prima persona, ma anche per riportare un po' di gioia e sorrisi. Khrystyna, la nostra responsabile del progetto, e lo psicologo Oleh raccontano che bastano pochi minuti per trasformare le aule e corridoi delle scuole visitate in una casa-famiglia dove si alternano giochi, scherzi e balli. ■

**COME PUOI  
CONTRIBUIRE**

con  
**60 €**

Puoi garantire un set di abbigliamento invernale (scarponi, calzettoni, guanti, sciarpa e cuffia) e riscaldare il Natale di un ragazzino del campo di Mariapolis a Leopoli.

con  
**90 €**

Puoi garantire i pasti caldi per un mese per un bambino del campo di Mariapolis a Leopoli.

con  
**100 €**

Puoi regalare un termo convettore elettrico per riscaldare il Natale di una famiglia nel nord di Kiev.

con  
**50 €**

Puoi donare 1 m3 di legna da ardere nelle abitazioni poste nelle zone rurali.

con  
**40 €**

Puoi offrire un pacco natalizio per le attività ludico/ricreative natalizie rivolte ad un gruppo di 5 bambini che comprende: libri, gioco da tavolo, giocattoli e dolci.

- **Dona Ora** con carta di credito e PayPal su [www.visostengo.it](http://www.visostengo.it)
- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT5920501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001 – IBAN IT1620760103200000088182001

► Causale: **UCRAINA UMP70**

# “All’oratorio di Livorno ci siamo sentiti a casa”

Il racconto di un ragazzo fuggito dalla guerra e accolto dai Salesiani



**E**ra un mercoledì all'apparenza come gli altri e i bambini erano impegnati a fare lezione durante il doposcuola, aiutati dai volontari. Alla televisione si sentivano notizie terribili di guerra, di persone che soffrivano e di città che venivano rase al suolo. Ci siamo resi davvero conto della situazione quando all'interno del nostro oratorio è stato **avviato un corso di accoglienza per i ragazzi ucraini venuti a rifugiarsi in Italia.**

A confronto con i nostri bambini si riconoscevano a causa dello sguardo spaventato. Il corso era diviso in due parti: una per i bambini dai sette ai dodici anni e una per i ragazzi dai tredici ai diciassette anni, con quattro insegnanti divisi per fasce d'età; l'impegno era di tre giorni alla settimana. In totale a seguirlo erano circa 40 bambini. Dopo cinque mesi, i **loro volti erano**

**cambiati radicalmente,** giocavano e scherzavano esattamente come tutti gli altri. Dopo aver gioito e festeggiato insieme, un ragazzo ucraino ha voluto raccontare a tutti i presenti la sua esperienza, non senza far versare qualche lacrima di commozione: “Il 24 febbraio la Russia ha iniziato la guerra contro l'Ucraina e in questo giorno con la mia famiglia abbiamo **deciso di andare nella nostra casa di campagna.** Siamo tornati a Kiev il giorno dopo solo per prendere un treno dopo l'altro per **venire in Italia.** Finalmente arrivati a Livorno, i primi giorni ci siamo riposati ma una volta ci siamo spaventati sentendo un allarme antiaereo. Delle persone ci hanno spiegato che una scuola lì vicino **utilizzava il vecchio allarme antiaereo della Seconda Guerra Mondiale come campanella scolastica** e allora ci siamo rilassati. Dopo

qualche giorno, siamo stati in questura per avere i permessi di soggiorno. Un giorno la mia mamma è tornata tutta felice nella casa in cui siamo stati accolti dicendomi di **aver conosciuto una donna che sapeva parlare ucraino, Romina.** È così che siamo venuti a conoscenza del corso di accoglienza per ragazzi come noi che si svolgeva all'interno dell'oratorio dei Salesiani di Livorno.

Qua ci hanno accolto subito, aiutandoci tramite delle **lezioni di italiano e delle attività divertenti,** come la caccia al tesoro, e abbiamo potuto fare nuove amicizie. È stata davvero una bella esperienza che mi ha aiutato a crescere e a conoscere persone dal cuore grande, capaci di mettere al primo posto i bisogni degli altri. Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto!” ■



Benedetta Bencreati, tirocinante nell'oratorio dei Salesiani di Livorno con l'associazione Progetto Strada Aps

LIVORNO

# Emergenza Ucraina: per un Natale di speranza



**La guerra è una follia**



A Leopoli gestiamo, con i Salesiani di don Bosco, “**Mariapolis**”, cittadella modulare per sfollati che ospita da sei mesi 350 persone. I Salesiani si occupano quotidianamente della **cura materiale e spirituale delle persone** ospitate nel campo: attività educative e ricreative per bambine e bambini, assistenza psicosociale e distribuzione di pasti caldi.

Abbiamo, inoltre, appena avviato un programma che guarda al futuro e coinvolge oltre a Leopoli, anche **Żytomyr e Ivankiv**. Un progetto avviato in un’area che comprende **oltre 6,28 milioni di sfollati interni**, che cercherà di supportare la popolazione in condizioni di vulnerabilità, attraverso un **intervento multisetoriale**:

- **un’unità mobile** si sposterà in **12 villaggi** per fornire supporto psicosociale e organizzare attività ricreative per bambine e bambini;
- saranno distribuiti **1.000 pasti caldi** al giorno;
- si aiuterà la popolazione a **ripristinare i propri alloggi** distrutti;
- saranno donate **coperte, vestiti invernali, stufe e combustibili**.

**Questo Natale aiutaci a portare pace, speranza e futuro**

# Casa che accoglie



Rita Galdi,  
Presidio VIS  
Pangea

“**C**asa che Accoglie” è il nome che abbiamo voluto dare al centro d'accoglienza aperto a partire dai primi mesi di marzo 2022 presso l'istituto salesiano Domenico Savio di Salerno, atto ad **ospitare persone in fuga dalla guerra in Ucraina**. Il tutto è stato possibile grazie alla sinergia tra VIS Pangea Salerno, la comunità salesiana di Salerno, l'oratorio centro giovanile salesiano, con il supporto del VIS, della Caritas e dell'ufficio Migrantes diocesano.

Abbiamo sentito la necessità di accogliere il grido del popolo ucraino, abbiamo voluto rimboccarci le maniche e urlare insie-

me a loro che la **“guerra è una follia”**.

“Casa che Accoglie”, prima di diventare “casa” per 5 famiglie ucraine, è stata **un'esperienza di comunità**, in modo particolare perché tanti giovani animatori hanno potuto donare parte del proprio tempo nella sistemazione dei locali ormai in disuso dell'istituto salesiano. Grazie alla collaborazione di numerosi volontari e all'importantissimo contributo di IKEA Baronissi (Salerno), il nostro centro d'accoglienza ha preso

colore, è stato riadattato, dipinto ed arredato.

Ad oggi “Casa che Accoglie” ospita **5 mamme, 4 bambine e 6 bambini** che non sono solo diventati parte integrante della nostra comunità, ma anche una vera e propria forza per i tutor che li affiancano e si prendono cura di loro.

Da settembre abbiamo voluto garantire ai bambini il **diritto all'istruzione iscrivendoli a scuola** e il diritto al tempo libero e al gioco, per potergli offrire una possibilità di sfogare le proprie emozioni e per dare loro dei momenti di totale serenità. **Le loro mamme sono aiutate piano piano ad inserirsi nel mondo lavorativo**, valorizzandone i talenti.

L'esperienza di “Casa che Accoglie” è un'esperienza nuova per i giovani dell'oratorio, da sempre impegnati nella vita comunitaria, che ci stanno aiutando a capire che non si può rimanere indifferenti, che è più bello darsi da fare per rendere il mondo, partendo dalla nostra città, un luogo inclusivo e “possibile”. ■



## SOSTEGNO A DISTANZA

Storie e testimonianze dai Paesi in cui è attivo il SAD

SAD

# È di PACE che abbiamo bisogno, la guerra è una follia!

I bambini, le bambine e i ragazzi del SAD lo sanno molto bene: è di pace che abbiamo bisogno, la guerra è una follia! È quello che emerge da un dialogo aperto con loro su argomenti e situazioni critiche che, in questi ultimi anni, ci toccano tutti direttamente: pace, guerre, ambiente, ecologia integrale, pandemia, scuola, futuro. Come sempre accade, questi bambini sono riusciti a stupirci e a donarci delle pillole di saggezza.

In queste pagine abbiamo raccolto alcune storie: bambine, bambini e giovani che ci raccontano il loro mondo, ci sve-

lano i loro pensieri e ci fanno capire che il Sostegno a distanza non serve solamente a fornire loro cibo e vestiti, ma è un investimento sul futuro per educarli e prepararli a diventare “dei buoni cristiani ed onesti cittadini” come diceva San Giovanni Bosco.

Per questo a Natale accendiamo tantissime luci di speranza e auguriamo a questa infanzia martoriata da guerre, ingiustizie e sempre più spesso derubata dei diritti fondamentali, di restare attaccata ai propri sogni e di continuare a sperare che un mondo migliore sia possibile! ■

## COME PUOI CONTRIBUIRE

Per attivare il **Sostegno a distanza** puoi scegliere di versare la donazione in un'unica soluzione o in rate mensili. Qualunque cifra può essere destinata al SAD. Noi suggeriamo un **importo annuale di 300 euro** oppure una **quota mensile di 25 euro** con bonifico ricorrente.

Per effettuare la donazione puoi utilizzare a tua scelta le seguenti modalità:

1. DONA ORA con carta di credito e PayPal su [www.visostengo.it](http://www.visostengo.it)
2. Bonifico su Banca Popolare Etica intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo IBAN IT59Z0501803200000015588551
3. Conto Corrente Postale intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo numero 88182001 - IBAN IT 16Z0760103200000088182001

Causale: *Sostegno a distanza UMP 70*

## SAD ANGOLA

## Pensieri sulla pace

*“La pace è un atto di riconoscimento reciproco. Se non prendiamo in considerazione l'altro, non ci può essere pace. La pace è una responsabilità.”*

*Per avere pace necessitiamo di un mondo senza violenza e un mondo senza violenza dipende da una coscienza senza violenza”.*

**Maria - Casa Anuarite**

*“La pace è armonia... è un seme da piantare. Per crescere necessita di tempo, cure e attenzioni, un po' come per la fiducia negli altri!*

*Per coltivare la pace in e fra di noi dobbiamo eliminare l'odio, l'invidia e la dif-*



*fidenza.*

*In sua assenza ciò che ci rimane è solo guerra, ingiustizia, tragedia e morte e noi non vogliamo questo!”*

**Carlos – Casa Magone**

*“Il mio Paese non ha pace perché ci sono molte lotte di gruppo dove ci si uccide a vicenda.*

*La pace per me è avere amore, essere caritatevoli e umili.*

*La pace vuol dire essere amici della natura, degli animali, delle persone e dei propri vicini.*

*Per avere la pace non dobbiamo provare rancori, odio e invidia”.*

**Djonhy – Casa Margarida**

Con il Sostegno a distanza in Angola sosteniamo i bambini/ragazzi e le bambine/ragazze in situazione di strada di Luanda. Sono bambini/e che, in seguito ad esperienze di violenza, isolamento sociale, marginalizzazione o altra fragilità, iniziano prima col trascorrere le giornate e poi a vivere direttamente per strada. Siamo presenti assieme ai Salesiani dal 2007 e le nostre azioni si sviluppano per fasi: il primo contatto in strada a cui segue l'invito ad aderire ad un percorso di accompagnamento psico-sociale presso diverse strutture.

L'obiettivo del progetto è l'affiancamento ai giovani per il loro reinserimento sociale e, quando possibile, familiare attraverso diversi centri: **Casa Magone**, dove 18 bambini/ragazzi tra gli 8 e i 19 anni usufruiscono di accoglienza notturna/temporanea e residenziale di breve durata; **Casa Mama Margarida** dove sono accolti 44 bambini/ragazzi tra i 6 e i 16 anni che ricevono una proposta educativa residenziale di lunga durata; **Casa Mama Muxima** dove viene offerto a 22 ragazzi di 13-17 anni il completamento di un percorso di formazione professionale; **Casa Beata Anuarite**, un centro di accoglienza residenziale dedicato alle bambine e adolescenti che vivono in strada che accoglie 12 ragazze di 12-18 anni e un bimbo di 3 anni.

## Racconti sulla scoperta della natura

*“Non avevo mai visto il lago di Tanganica e quando siamo andati a fare un’escursione con la scuola mi sono commossa. Sulla spiaggia si respirava aria buona e mi è piaciuto molto vedere le bellezze naturali di questo lago. Ho an-*

*che scoperto che nel lago viene pescato tanto pesce buono da mangiare. Sono proprio felice per questa mia prima visita al lago di Tanganica”.*

**Selon NIYONIGINA Emelyne  
(Maison Béthanie)**

In Burundi sosteniamo le attività della Maison Béthanie, struttura residenziale rivolta a bambine e ragazze in situazione di strada tra i 6 e i 14 anni e alle loro mamme, che si trova a Bujumbura, nel quartiere periferico di Buterere.

L’obiettivo è accogliere le bambine in situazione di strada come una famiglia, accompagnarle nel loro percorso educativo e formativo e lavorare al loro reinserimento nelle famiglie di origine.

Il centro provvede ad ogni loro necessità dando affetto e protezione, occupandosi della loro alimentazione, salute ed educazione.

Attualmente sono 30 le bambine e ragazze che vivono a Maison Béthanie e 8 gli studenti (3 ragazzi e 5 ragazze) che la frequentano solo di giorno ricevendo sostegno materiale ed educativo.



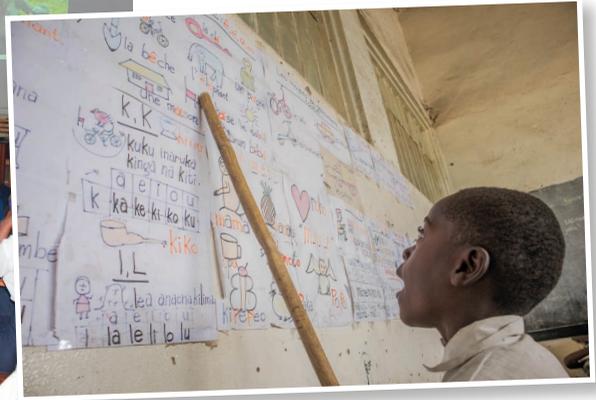
SAD RD CONGO

## Azioni di sensibilizzazione ambientale

*“La formazione sulla protezione dell’ambiente e dei parchi nazionali è stata utile perché mi ha permesso di vedere alcuni animali a me sconosciuti. Ho scoperto la differenza tra i gorilla, i bonobo e gli scimpanzè ma anche che ogni gorilla, nel parco Virunga, ha la sua famiglia. Ho saputo che quegli abiti in pelle di animale che usano le autorità locali ven-*

*gono dagli animali. Ai giovani come me do un consiglio: proteggiamo insieme i nostri parchi, sono la nostra ricchezza. Non comportiamoci come le cattive persone che uccidono gli elefanti, ad esempio, per vendere le zanne”.*

**Jovanny Bilongani Katembo**  
(Don Bosco Ngangi)



Nella RD del Congo sosteniamo il **centro Don Bosco Ngangi** della città di Goma e tutti i suoi servizi a favore di bambine, bambini e giovani in difficoltà, che hanno perso tanto a causa della guerra o delle calamità naturali che hanno colpito negli anni la città, con particolare attenzione alla formazione integrale del giovane. Il centro Don Bosco Ngangi offre quotidianamente, raggiungendo oltre 4.000 destinatari: scuola primaria, secondaria e professionale, corsi di recupero scolastico, alfabetizzazione e formazioni ai mestieri per bambini/e, ragazze in condizioni di vulnerabilità, vedove e donne in difficoltà; borse di studio per bambini/e ragazzi/e che studiano all’esterno del centro; accoglienza per bambini in stato di abbandono e di strada e ragazze madri; riunificazione familiare dopo un percorso di recupero; dispensario medico; attività di supporto a casi sociali di residenti nel quartiere.

# Racconti sull'inizio della scuola

*“L'inizio di un nuovo anno scolastico porta con sé entusiasmo e paura per gli studenti, soprattutto quando c'è un esame finale da sostenere, ma grazie a Dio, nonostante le difficoltà incontrate, ho potuto superare il mio anno scolastico e l'esame di certificazione organizzato dal*

*CSE Don Bosco.*

*Adesso i miei obiettivi sono di prendere il diploma e trovare un lavoro retribuito, ma soprattutto mi piacerebbe intraprendere un'attività imprenditoriale”.*

**Jean Yves A. Badji**

**2° anno di ristorazione (Dakar)**

Attraverso il Sostegno a distanza, il centro socio-educativo Ker Don Bosco a Dakar offre corsi di formazione professionale in cucina e ristorazione, sartoria, idraulica e corsi brevi pomeridiani di alfabetizzazione a tantissimi giovani. Sono ragazze e ragazzi in situazioni di povertà/fragilità familiare che vengono sostenuti per fare un percorso di formazione professionale (2 anni di durata). Alla fine del percorso svolgono un tirocinio in azienda.



SAD GHANA

## Chi sono gli ospiti del Boys Home di Sunyani

**Kwabena** ha 8 anni, è nato a Yeji, un villaggio di pescatori nella regione di Bono East. Ha vissuto la sua prima infanzia con i genitori, che hanno poi abbandonato il loro villaggio lasciando Kwabena con lo zio. Solitamente lo zio lo portava a pescare, insegnandogli il mestiere e facendosi aiutare con le reti: Kwabena si svegliava ogni giorno alle 3 del mattino e proprio per questo non poteva frequentare la scuola. Un giorno arrivò al villaggio una suora che, scoprendo la situazione in cui il bambino viveva, propose allo zio di portarlo al Don Bosco

Boys Home di Sunyani, per consentirgli di continuare gli studi. Adesso Kwabena qui è felice di poter andare a scuola e di avere qualcuno che si prende cura di lui.

### **I bambini raccontano la loro esperienza... al santuario delle scimmie e a Kristoboase Monastery**

“Ero davvero emozionato quando ci hanno detto che avremmo fatto una gita, mentre eravamo per strada abbiamo cantato e quando siamo arrivati abbiamo anche ballato. Ci hanno portato a fare un giro e abbiamo visto vari tipi di scimmie, abbiamo anche visto il loro cimitero proprio come se fossero delle persone e abbiamo dato loro anche degli snacks e da bere. Abbiamo visto tante cose nuove, anche delle rocce molto grandi: è stato molto emozionante e poi abbiamo scritto i nostri nomi sulle rocce! Ci piacerebbe molto fare un'altra gita e un posto che ci piacerebbe visitare è Kintampo, saremmo davvero felici di andare a vedere le cascate che sono là. Abbiamo fatto anche un sacco di foto e il cibo era buonissimo”.

### **... e nell'orto del Boys Home**

“Ci hanno detto che avremmo potuto fare un orto, così abbiamo preparato le file e abbiamo iniziato a coltivare il



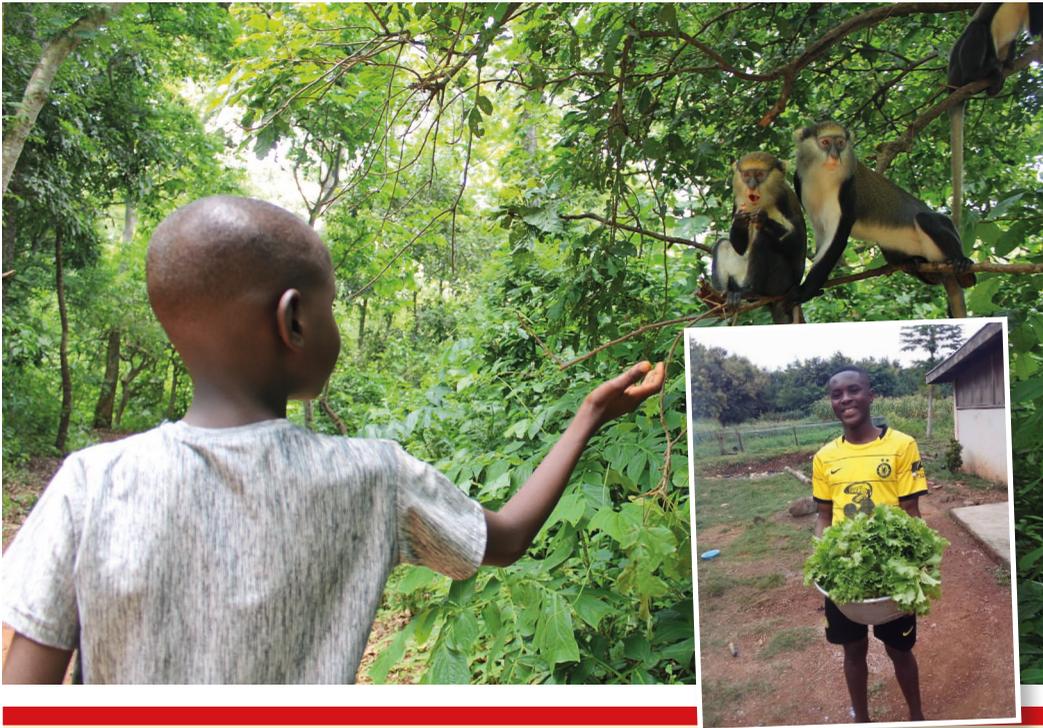


# GHANA

# SAD

*mais. Poi abbiamo piantato anche zucchine, carote, cetrioli, peperoni e lattuga. L'orto aveva un aspetto bellissimo. Abbiamo coltivato anche i pomodori, e poi abbiamo usato le zucchine per fare un nuovo piatto che è piaciuto a tutti ed*

*era veramente delizioso. Grazie all'orto siamo riusciti ad avere degli ortaggi freschi e saporiti, ogni giorno potevamo scegliere cosa raccogliere. Siamo davvero grati per l'orto che è stato fatto per noi”.*



Con il Sostegno a distanza in Ghana sosteniamo il **Boys Home a Sunyani**, una struttura salesiana che ospita bambini e adolescenti in situazione di strada. Sono bambini con situazioni familiari complesse, spesso orfani di uno o entrambi i genitori. La missione del centro è quella di applicare il sistema preventivo di Don Bosco e di offrire ai minori una seconda opportunità e un futuro lontano dalla strada. Il centro si **occupa dei giovani destinatari da ogni punto di vista**: garantisce loro una casa, i pasti e la frequentazione della scuola fino all'ultimo anno di liceo. Una volta terminato il liceo, il personale del Boys Home promuove **l'inserimento dei ragazzi nel centro professionale Don Bosco Technical Institute**, che si trova nello stesso complesso del Boys Home. Per i bambini e i ragazzi ospiti della casa viene realizzato anche un percorso di educazione ambientale, che prevede attività settimanali nell'orto basate sui principi dell'agricoltura biologica.

SAD PALESTINA

# Raccontiamo il summer camp!



*“Che bello indossare questa maglietta, il blu e il nero mi piacciono molto. Mi piace molto anche lo stadio, essere qui per giocare con altri bambini mi rende tanto felice che non riesco a smettere di sorridere”.*

**Mohammad - 8 anni**

*“Non ho mai partecipato ad un Summer Camp di calcio, sono contentissima. Quello che vorrei riuscire a fare è segnare un bel goal ed esultare correndo*



*nel campo assieme alle mie compagne di squadra, ci siamo conosciute qui ma siamo già diventate amiche. Vorrei che questi giorni non finissero mai”.*

**Leen - 11 anni**

*“Sono molto grata di questa opportunità*



## PALESTINA

SAD

*per mia figlia, questo Summer Camp è bello, organizzato bene, i bambini e le bambine sono felici. Hanno finalmente un luogo dove giocare liberamente senza paure, accompagnati da persone affidabili e premurose. Accompagno Eline al mattino e quando la torno a prendere nel pomeriggio la ritrovo sudata e an-*

*cora più sorridente. Sapere che i nostri bambini e le nostre bambine possono partecipare a queste attività è un grande sollievo per la nostra comunità. Spero proprio che questo Summer Camp ci sia anche il prossimo anno”.*

**Mira - mamma di Eline 7 anni**



Attraverso il Sostegno a distanza in Palestina supportiamo le attività del **progetto “Child Friendly School”**: intervento integrato per aumentare la resilienza degli studenti delle scuole situate in area C. Il VIS, insieme ad un gruppo esperto di psicologi ed educatori, lavora all’interno delle **scuole pubbliche del distretto scolastico di Masafer Yatta**, a sud di Hebron, una zona militarizzata e con alto tasso di violenza dove vivono numerose comunità palestinesi estremamente vulnerabili, con l’obiettivo di preparare e proteggere studenti, insegnanti e genitori dalle emergenze e dai pericoli che quotidianamente avvengono.

Grazie a laboratori ludico-ricreativi e attività sportive, ideati appositamente per questo intervento, i bambini e i ragazzi e i loro insegnanti saranno in grado di applicare nella pratica nuovi strumenti e competenze utili per riuscire a rispondere autonomamente e velocemente alle crisi e alle ricorrenti violazioni dei diritti umani e rafforzare la loro capacità di adattamento.

Oltre al percorso psicologico, il VIS ha voluto arricchire l’intervento anche con azioni mirate alla riabilitazione e al miglioramento delle strutture scolastiche esistenti con il desiderio di donare ai bambini e ragazzi ambienti più salubri, sicuri e adatti a loro.



## La guerra è una follia!



Scatti angolani per la campagna “La guerra è una follia” con i ragazzi e le ragazze di Casa Magone e Margarida.



## La guerra è una follia!



Le bambine e ragazze della Maison Béthanie in Burundi aderiscono alla campagna “La guerre est une folie”.

“War is madness” dai bambini e ragazzi del centro salesiano Don Bosco Boys Home di Sunyani in Ghana.



## La guerra è una follia!



Dal centro Don Bosco Ngangi della città di Goma alcuni scatti con gli studenti e le studentesse della scuola.



## La guerra è una follia!



La partecipazione alla campagna **“War is madness”** di ragazzi e ragazze dall’Etiopia.

Un ultimo scatto da Betlemme, in Palestina, con i ragazzi dell’oratorio dei Salesiani durante gli allenamenti di calcio.



# LA PRESENZA ATTIVA DEL VIS

I mesi di settembre e ottobre 2022 sono stati caratterizzati da due importanti iniziative salesiane alle quali il VIS ha attivamente partecipato: l'SDB Change Congress e il Congresso delle opere sociali salesiane.

dalla Redazione

**SDB Change Congress:** si è svolto dal 19 al 23 settembre presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma e ha visto la partecipazione di oltre **200 persone** provenienti dagli uffici di sviluppo



salesiani, dalle Ispettorie, dalle Procure missionarie e delle ONG afferenti alla rete Don Bosco. Fil rouge dell'iniziativa è stato il **cambiamento**: di quali strumenti si deve dotare la Congregazione per affrontare al meglio le molteplici sfide sociali, economiche, ambientali, sociali che stiamo vivendo? Durante il congresso si sono alternati interventi curati da **esperti dei settori economico, sociale,**

**comunicativo e di intelligenza artificiale** e tavole rotonde volte a stimolare il dibattito. Il convegno è stato soprattutto l'occasione di consolidare, e in alcuni casi creare, **una rete tra i partecipanti** dando l'opportunità di ritrovarsi in presenza dopo gli anni della pandemia per discutere le strategie future da attivare in risposta alle sfide che i nostri giovani devono affrontare. Alcune parole significative tra tutti gli interventi che si

sono alternati sono state pronunciate dall'ospite che ha aperto il Congresso, Janis McDavid: "Nel mondo attuale la sfida è un'opportunità di cambiamento e di cambio di prospettiva. Per questo bisogna avere coraggio e accettare le cose che



# AI CONGRESSI DEI SALESIANI

non si possono cambiare, chiedendo a sé stessi quelle che si possono invece cambiare e attivarsi per farlo". Our Chance, Our Challenge. È la nostra occasione, la nostra sfida.

Per il VIS, il congresso è stata anche l'occasione per **incontrare i responsabili salesiani delle Ispettorie nelle quali operiamo e condividere le programmazioni in corso e quelle future**, ma è stata anche l'occasione per entrare in contatto con realtà con le quali il VIS non ha ancora attive delle collaborazioni strutturate e condividere quindi **eventuali nuovi sviluppi**.

**Il Congresso delle opere sociali salesiane**, organizzato dalla pastorale giovanile salesiana, si è svolto a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre e ha riunito



poco meno di 300 persone provenienti dalle opere sociali salesiane di 88 Province e Ispettorie.

Il congresso, pensato come un mix di interventi frontali e tavole rotonde, ha avuto come obiettivo analizzare l'approccio salesiano al mondo dei giovani, in particolare di quelli in condizioni di vulnerabilità che rimangono la priorità della Congregazione.

Nel rispetto della grande eterogeneità dei servizi sociali proposti dai Salesiani nei cinque continenti (eterogenei in termini di dimensioni, campo d'azione, ubicazione geografica e territoriale, finalità, metodi di lavoro e cultura organizzativa) il congresso ha voluto analizzare e mettere a confronto le risposte salesiane alle emergenze sociali ed edu-



cative ovunque presenti, in un'ottica di scambio e arricchimento reciproco. Nutrite le conclusioni che prevedono proposte concrete a livello sia locale che Ispettoriale/regionale e di Congregazione, nella consapevolezza di possedere un tesoro straordinario portato a maturazione da Don Bosco: il carisma salesiano, "il sogno di un'educazione capace di cambiare il cuore di ogni bambino e giovane perché ha cambiato prima il nostro". ■



# È tempo di cambiamenti

Viviamo in un mondo complesso, in continua evoluzione, fatto di relazioni internazionali, interessi economici e rapporti politici che non sempre sono di facile lettura. Capire fino in fondo le ragioni dei **tanti conflitti sparsi per il pianeta**, da quelli più mediatici come l'Ucraina a quelle più silenziosi, con ad esempio nella Repubblica Democratica del Congo, non è affatto facile. Decidere chi ha torto e chi ha ragione è forse solo un mero esercizio intellettuale privo di



senso, come se fosse tutto o bianco o nero. Le ragioni mutano, le riflessioni si arricchiscono e le nostre posizioni tendono a cambiare.

Così come cambiano le priorità nel momento in cui cambiano le persone nei ruoli chiavi e nelle “stanze dei bottoni”. Sta tornando di moda **“l'emergenza immigrazione”**, anche se la vera **emergenza la vive chi lascia la propria casa** e scappa da situazioni di povertà o



Luca Cristaldi,  
VIS  
Direttore  
“Un Mondo Possibile”

per motivi politici, di persecuzione o per conflitti o per un clima impazzito che non permette una vita “normale”. E non che non vi siano emergenze in Italia: dalle bollette al lavoro, al costo della vita sempre più alto. Ma ciclicamente la questione immigrazione, magari anche connessa con il ruolo delle ONG, torna inspiegabilmente alla ribalta.

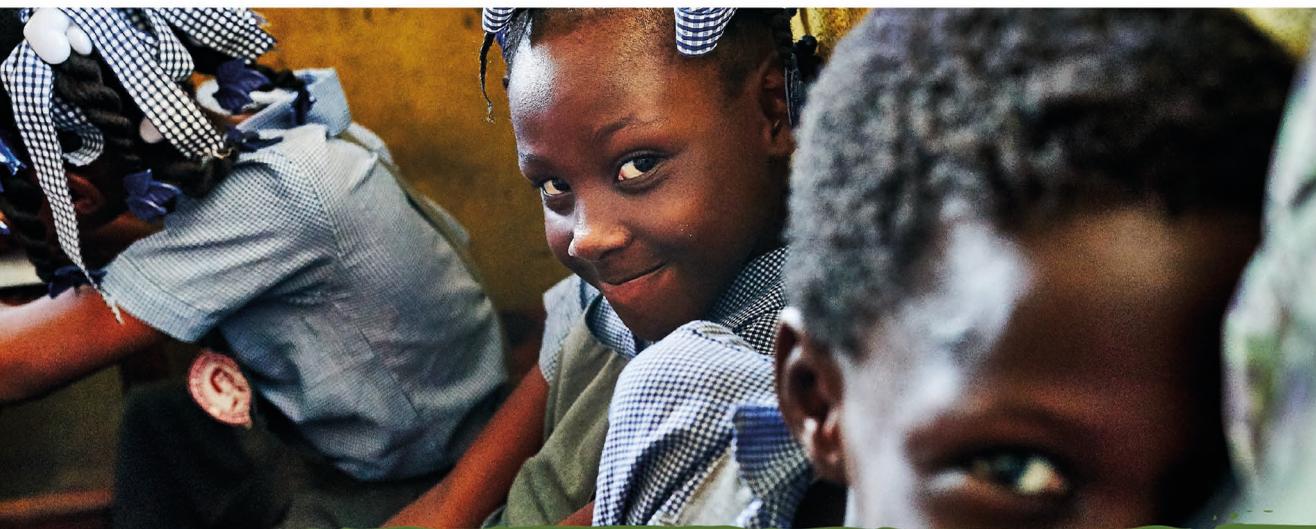
In tema di cambiamenti, avrete notato il **cambio di formato della nostra rivista**. È una scelta obbligata, legata all'aumento dei costi di produzione della carta e alla volontà, comunque, di mantenere in vita questo importante strumento educativo, di comunicazione e di relazione con voi lettori e sostenitori.

Da parte mia un semplice augurio di un



Natale di pace, per voi e per le vostre famiglie ma anche per tutti i nostri missionari, volontari, cooperanti e staff locale che si adoperano quotidianamente per **rendere il nostro “Un Mondo Possibile”**. ■

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE  
PER LO SVILUPPO



## Insieme possiamo farcela!

*Entra a far parte di questo grande cortile e sostieni le missioni salesiane con il Sostegno a Distanza del VIS.*

## Storie di cortile

*Un unico grande oratorio rumoroso e festoso che abbraccia tutti i giovani del mondo.*

VISostengo.it è il sito del Sostegno a Distanza del VIS. Si tratta di un grande oratorio virtuale, uno spazio familiare di incontro e scambio tra mondi diversi: chi vive nel Sud del mondo, chi contribuisce alle missioni e chi le affianca con il sostegno economico.

Banca Popolare Etica intestato:  
VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo  
IBAN IT59Z0501803200000015588551

Per donare il tuo 5x1000 - **CF 97517930018**

Conto Corrente Postale in favore di:  
VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo  
C.C. Postale 88182001

Se vuoi, puoi indicare il Paese prescelto, diversamente l'offerta ricevuta viene inviata dove maggiore è il bisogno.



Qui si incontrano i cuori, i desideri,  
i frammenti di vita di questi mondi:

**INSIEME PER COSTRUIRE UN  
MONDO POSSIBILE**

**UNISCITI A NOI** su [www.visostengo.it](http://www.visostengo.it) e  
**DONA ORA** perché tanti bambini e giovani  
hanno bisogno di istruzione, cibo, cure sanitarie,  
alloggi e sostegno familiare.

# Emergenza Ucraina: per un Natale di speranza



**In Ucraina abbiamo bisogno del tuo sostegno**

Aiutaci a portare pace,  
speranza e futuro.

